

Dante a scuola

Dante e l'amicizia

JACOPO CASTELLI
Istituto Leone Dehon

28 marzo 2022



Sinossi

Premessa: **l'uomo non si salva da solo.**

Dante e gli **amici della giovinezza**: *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io.*

L'amicizia con **Guido Cavalcanti**: dalla *Vita Nova* a *Inferno, X*.

L'amicizia nel **Purgatorio**: gli incontri con **Casella, Forese e Salvani**.

L'amicizia con Beatrice.

Conclusione

Premessa

- L'uomo non si salva da solo
- Dante, smarrito nella selva, chiede aiuto all'unica figura che scorge



*Quando vidi costui nel gran deserto,
«**Miserere di me**», gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo»*

(Inf., I, 64-66)

Non appena vidi costui in quella landa
desolata, gli gridai: «Abbi pietà di me,
chiunque tu sia, spirito o uomo vero!»

Jean- Baptiste- Camille Corot, Dante e
Virgilio, 1859

Dante riconosce Virgilio e gli rivolge una prima dichiarazione di amicizia.

Tu se' lo mio maestro e'l mio autore,
tu se' solo colui da cu'io tolsi
lo bello stilo che m'ha fatto onore.

(Inf., I, 85-87)

Tu sei il mio maestro e colui che ha su di me grande autorità, da te solo io trassi quello stile alto che mi ha procurato onore.



Una definizione di amicizia

- L'amicizia è un rapporto tra due o più persone caratterizzato dalla **reciprocità dell'affetto e della stima** e dall'**affinità dei sentimenti**.
- Amicizia e amore hanno la stessa radice e sono accomunati dal **volere il bene dell'altro in modo disinteressato**, senza chiedere niente in cambio.
- Per Dante l'amicizia **non conosce età né genere**.

Giorgio Vasari, «Ritratto di sei poeti toscani», 1544

Le amicizie della giovinezza: *Guido i' vorrei...*

*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
fossimo presi per **incantamento**
e messi in un vassel, ch'ad ogni vento
per mare andasse **al voler vostro e mio**;*

*sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, **vivendo sempre in un talento,**
di stare insieme crescesse 'l disio.*

*E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numer de le trenta
con noi ponesse il **buono incantatore**:*

*e quivi **ragionar sempre d'amore,**
e ciascuna di lor fosse contenta,
sì come i' credo che saremmo noi.*

Guido, io vorrei che tu, Lapo ed io
fossimo soggetti ad un incantesimo
e posti su un vascello, che ad ogni soffio di
vento andasse lungo il mare secondo il
nostro voler;

cosicché la burrasca od ogni altra sventura
non ci potesse essere d'ostacolo, ma anzi,
avendo gli stessi desideri, crescesse il
desiderio di stare assieme.

E che donna Vanna e donna Lagia,
oltre a colei che è la trentesima
il nostro buon mago ci ponesse vicino:

e qui parlare sempre d'amore,
e ciascuna di loro fosse felice,
così come, credo, lo saremmo [poeti].

- L'atmosfera fiabesca
- L'amicizia elettiva



L'amicizia con Guido Cavalcanti: dalla *Vita Nova* all'Inferno.

- Il primo amico di Dante
- La condivisione dell'esperienza stilnovistica.
- Le divergenze teologiche e l'eresia di Cavalcanti.
- Dante esilia Cavalcanti a Sarzana.
- L'incontro tra Dante e Cavalcante de Cavalcanti all'Inferno.

L'incontro con Cavalcante de Cavalcanti

- La presa di distanza dalle posizioni teoriche e filosofiche di Guido.
- L'equivoco tra Dante e Cavalcante e il dolore del padre.
- Un'ultima possibilità di redenzione per l'amico

*Allor **surse** a la vista scoperchiata^{['L']_{SEP'}}
un'ombra, lungo questa, **infino al mento**:
credo che s'era **in ginocchie levata**.*

***Dintorno mi guardò**, come talento^{['L']_{SEP'}}
avesse di **veder s'altri era meco**,^{['L']_{SEP'}}
e poi che 'l sospecciar fu tutto spento,*

***piangendo** disse: «Se per questo cieco
carcere vai **per altezza d'ingegno**,^{['L']_{SEP'}}
mio figlio ov' è? e perché non è teco?»*

*E io a lui: «Da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno».*

(Inf., X, 52-60)

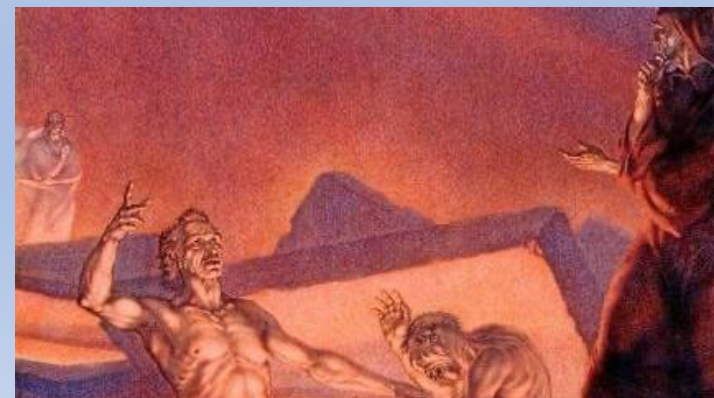
A quel punto si eresse dall'apertura una figura,
accanto a questa, fino al mento:
penso che si fosse alzata in ginocchio.

Mi scrutò intorno, come se avesse voglia
di vedere se qualcun altro fosse con me;
e dopo che il [suo] dubbio cessò,

disse piangendo: «Se ti aggiri per questa buia
prigione in virtù del tuo intelletto,
dov'è mio figlio? E per quale motivo non è con
te?».

Ed io [dissi] a lui: «Non sono qui a causa della
mia volontà, Virgilio che [mi] attende poco
lontano, qui mi guida forse verso colei, la quale
vostro [figlio] Guido disdegnò.

Amos Nattini, *Divina Commedia, Inferno,*
Canto X



Gli amici del Purgatorio

Nel Purgatorio Dante **recupera l'umanità** in ogni sua forma, anche quella quotidiana e domestica.

In questa cantica Dante ritrova diversi amici cari. Questi incontri hanno in comune alcuni aspetti:

- Il **reciproco affetto** che segna l'inizio dell'episodio;
- Il **ritardo nel riconoscimento**;
- Il **desiderio di stare insieme** il più a lungo possibile;
- Il bisogno di **conoscere l'uno la condizione dell'altro**;
- Il **ricordo** delle consuetudini di un tempo

L'incontro con Casella

- L'apparizione della barca guidata dall'Angelo nocchiero.
- Le anime sbarcano sulla spiaggia del Purgatorio e circondano Dante.
- Un'anima riconosce Dante: si tratta di **Casella**, musico fiorentino amico del poeta.
- Il tentativo da parte dei due amici di **abbracciarsi**.



Amos Cassioli, "Dante e Casella",
1860 circa.

*Io vidi una di lor trarresi avante
per abbracciarmi, con sì grande affetto,
che mosse me a far lo somigliante.*

*Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!
tre volte dietro a lei le mani avvinsi,
e tante mi tornai con esse al petto*

(Pg., II, 76-81)

Io vidi una di loro farsi avanti
per abbracciarmi, dimostrando tanto
affetto, che mi spinse a fare lo stesso.

Ahime ombre inconsistenti, tranne che
nell'apparenza visibile! Tre volte mi toccai
le mani dietro le sue spalle circondandola
con le braccia, e tre volte esse tornarono
a toccare il mio petto.

- Lo stupore di Dante, il sorriso di Casella e il riconoscimento.
- La dichiarazione di amicizia di Casella.

*Di **maraviglia**, credo, mi dipinsi;
per che l'ombra **sorrise** e si ritrasse,
e io, seguendo lei, oltre mi pinsi.*

***Soavemente** disse ch'io **posasse**;
allor **conobbi** chi era, e pregai
che, per parlarmi, un poco s'arrestasse.*

*Rispuosemi: "**Così com'io t'amai**
nel mortal corpo, **così t'amo sciolta**;
però **m'arresto**; ma tu perché vai?"*

*«**Casella mio**, per tornar altra volta
là dov'io son, fo io questo viaggio»,
Diss'io, «ma a te com'è tanta ora tolta?»*

(Pg., II, 82-93)

Credo di aver manifestato con l'espressione del viso la mia meraviglia; per cui quell'anima sorrise e si trasse indietro, e io, seguendola, mi spinsi più avanti.

Con dolcezza mi suggerì di desistere; allora capii chi era, e lo pregai che si fermasse un momento per parlarmi.

Mi rispose: "Così come provai affetto per te quando avevo un corpo mortale, così ti amo da anima libera: perciò mi trattengo qui con te; ma tu perché fai questo viaggio?"

"Casella mio, io faccio questo viaggio per tornare un'altra volta dove mi trovo ora", dissi; "ma a te, come mai è stato sottratto così tanto tempo per iniziare la tua penitenza?"

- **Il canto di Casella:**
Amor che ne la mente mi ragiona
- Il rimprovero di Catone
- Vale la pena ritardare il proprio viaggio per trascorrere più tempo con un amico.

E io: "Se nuova legge non ti toglie memoria o uso a l'amoso canto che mi solea quietar tutte mie doglie,

*di ciò ti piaccia **consolare** alquanto l'anima mia, che, con la sua persona venendo qui, è affannata tanto!"*

*'Amor che ne la mente mi ragiona' cominciò elli allor sì **dolcemente**, che la **dolcezza** ancor dentro mi suona.*

*Lo mio maestro e io e quella gente ch'eran con lui parevan sì **contenti**, come a nessun toccasse altro la mente.*

(Pg., II 106-123)

E io: "Se la tua nuova condizione non ti ha privato della memoria o della facoltà di intonare il canto lirico che era solito placare ogni mio affanno,

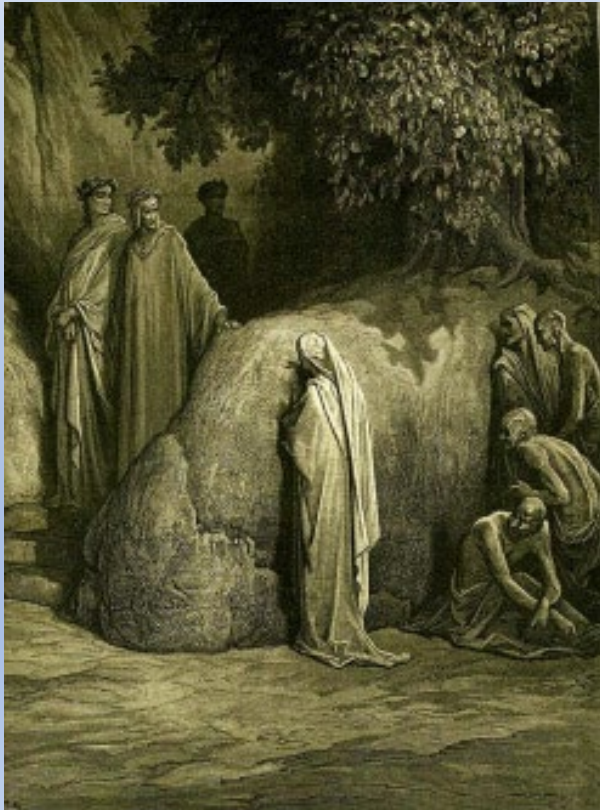
così ti prego di consolare la mia anima, che, essendo giunta fin qui con il suo corpo, si è tanto affannata!"

"Amor che ne la mente mi ragiona" cominciò allora egli con tanta dolcezza, che la stessa dolcezza mi risuona ancora dentro.

Il mio maestro, io, e quelle anime che erano con Casella sembravano così contenti, come se nessuno avesse un altro pensiero.

L'incontro con Forese Donati

- I volti deturpati dei golosi.
- Dante riconosce Forese dalla **voce**, traccia di un'intima relazione impressa nella memoria e ponte tra passato e presente.



poi gridò forte: "Qual grazia m'è questa?".

*Mai non l'avrei riconosciuto al viso;
ma ne la voce sua mi fu palese
ciò che l'aspetto in sé avea conquiso,*

*Questa favilla tutta mi raccese
mia conoscenza a la cangiata labbia,
e **ravvisai la faccia di Forese.***

(Pg., XXIII, 42-48)

poi gridò forte: «Che grazia è mai questa per me?»

Io non lo avrei mai riconosciuto dall'aspetto, ma nella sua voce mi fu chiaro ciò che il suo volto aveva nascosto.

Questa scintilla riaccese ogni mia conoscenza di quel volto trasformato, e riconobbi la faccia di Forese Donati.

- Tutto il dialogo è caratterizzato da un **tono familiare**.
- Forese e Dante sono amici di vecchia data.
- Forese era il destinatario della celebre *Tenzzone* nella quale, seguendo la tradizione comico-realistica, i due amici si erano sfidati a colpi di offese.
- La «pace» tra Dante e Forese e **l'elogio della vedova Nella**.
- Il congedo.

*Ond'elli a me: "Sì tosto m' ha condotto
a ber lo dolce assenzo d'i martiri
la Nella mia con suo pianger diretto.*

*Con suoi prieghi devoti e con sospiri
tratto m' ha de la costa ove s'aspetta,
e liberato m' ha de li altri giri.*

*Tanto è a Dio **più cara e più diletta**
la vedovella mia, che molto amai,
quanto in bene operare è più soletta;*

(Pg., XXIII, 85-93)

Allora rispose: «Mia moglie Nella, col suo pianto diretto, mi ha portato a bere il dolce veleno delle pene così rapidamente.

Con le sue preghiere devote e i suoi sospiri mi ha fatto uscire dalla pendice dove si attende e mi ha liberato dalle altre Cornici.

La mia buona vedova, che amai molto, è tanto più cara e gradita a Dio, in quanto è ormai la sola a operare rettamente;

Provenzan Salvani

- Si trova nella prima cornice del Purgatorio, tra i **superbi**.
- Non è un amico di Dante ma incarna un **ottimo esempio di amicizia**.
- Al culmine della sua potenza politica, ha sofferto l'umiliazione di **elemosinare** sulla Piazza del Campo di Siena per raccogliere la somma necessaria al riscatto di un suo amico prigioniero di Carlo d'Angiò.

*"Quando vivea più glorioso", disse,
"liberamente nel Campo di Siena ,
ogne vergogna diposta, s'affisse;*

*e lì, per trar l'amico suo di pena,
ch'e' sostenea ne la prigion di Carlo,
si condusse a tremar per ogni vena.*

(Pg., XI, 133-138)

“Quando era al massimo della sua
potenza”, disse, “**messa da parte** ogni
vergogna, **si fermò** spontaneamente
nella piazza principale di Siena;

e lì, per salvare un amico dalla pena che
scontava nelle prigioni di Carlo d'Angiò, si
sottopose, elemosinando, a tremare per
l'umiliazione.



Beatrice amica di Dante

- Amore e amicizia si fondono nella figura di **Beatrice**.
- Beatrice scende nel Limbo per chiedere a Virgilio di aiutare Dante, smarrito nella selva oscura, e di guidarlo nel cammino.

- La preghiera che Beatrice rivolge al poeta latino esprime una dolcezza tutta femminile.
- Beatrice salva l'amico Dante mosso da amore.

"O anima cortese mantoana,
di cui la fama ancor nel mondo dura,
e durerà quanto 'l mondo lontana,

l'amico mio, e non de la ventura,
ne la diserta piaggia è impedito
sì nel cammin, che vòlt'è per paura;

e temo che non sia già sì smarrito,
ch'io mi sia tardi al soccorso levata,
per quel ch'ì ho di lui nel cielo udito.

Or movi, e con la tua parola ornata
e con ciò c' ha mestieri al suo campare,
l'aiuta sì ch'ì ne sia consolata.

l' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.

(Inf., II, 58-72)

"O nobile anima mantovana, di cui la fama ancora perdura nel mondo e durerà tanto quanto il mondo,

colui che mi amò in modo disinteressato (Dante) sul pendio deserto di un colle è impedito a tal punto che si è voltato indietro per paura;

e temo che sia già smarrito a tal punto che io mi sono mossa troppo tardi per soccorrerlo, per quello che ho sentito su di lui in cielo.

Ora muoviti, e con la tua parola elegante, e con ciò che è necessario per la sua salvezza, aiutalo in modo che io ne sia consolata.

Io che ti faccio andare sono Beatrice; vengo da dove desidero tornare; l'amore mi ha fatto venire qui a parlarti.



L'apparizione di Beatrice nel Paradiso terrestre e la scomparsa di Virgilio

- La processione si arresta e sul carro appare una donna vestita di rosso e verde.
- Dante percepisce la presenza di Beatrice, sente un'emozione fortissima e si rivolge a Virgilio, che in quel momento è scomparso.

***E lo spirito mio, che già cotanto
tempo era stato ch'a la sua presenza
non era di stupor, tremando, affranto,***

*sanza de li occhi aver più conoscenza,
per occulta virtù che da lei mosse,
d'antico amor sentì la gran potenza.*

*Tosto che ne la vista mi percosse
l'alta virtù che già m'avea trafitto
prima ch'io fuor di puerizia fosse,*

*volsimi a la sinistra col respitto
col quale il fantolin corre a la mamma
quando ha paura o quand'elli è afflitto,*

*per dicere a Virgilio: "Men che dramma
di sangue m'è rimaso che non tremi:
conosco i segni de l'antica fiamma".*

***Ma Virgilio n'avea lasciati scemi
di sé, Virgilio dolcissimo padre,
Virgilio a cui per mia salute die'mi ;***

(Pg., XXX, 31-54)

E il mio spirito, che era stato già tanto tempo senza tremare, colpito dallo stupore per la sua presenza,

anche senza vederla con gli occhi, grazie a una virtù nascosta che mosse da lei, sentì la grande potenza di un antico amore.

Non appena la mia vista fu colpita dall'alta virtù amorosa che già mi aveva trafitto prima che io uscissi dalla fanciullezza

mi voltai a sinistra con l'ansia con cui il bambino corre dalla mamma, quando ha paura o è turbato da qualcosa,

per dire a Virgilio: 'Non mi è rimasta neppure una goccia di sangue che non tremi: conosco i segni dell'antica fiamma amorosa'.

Ma Virgilio ci aveva lasciati privi di sé, Virgilio, dolcissimo padre, Virgilio, al quale mi affidai per la mia salvezza;



- Beatrice si rivolge a Dante con parole di rimprovero.
- Si mostra **autorevole** ma, al tempo stesso, si rivolge al poeta utilizzando il suo **nome proprio**.
- Beatrice ricorda a Dante chi è realmente (*Nomina sunt consequentia rerum*).
- Dante prende consapevolezza dei propri errori e del proprio ruolo e, dopo alcuni rituali di purificazione, è pronto a salire in Paradiso.

«**Dante**, perché Virgilio se ne vada,
non **pianger** anco, non **piangere** ancora;
ché **pianger** ti conven per altra spada»

(Pg., XXX, 55-57)

“Dante, non piangere più, non piangere perchè Virgilio se ne va, perchè piangerai per ben altro dopo”.



Il congedo da Beatrice

- Beatrice è la guida di Dante nel Paradiso; ogni volta che il poeta ha un dubbio, si rivolge alla donna e le basta un suo sorriso perché l'animo si rassereni.
- Beatrice affida Dante nelle mani di San Bernardo.
- Dante si congeda dalla sua donna con una meravigliosa lirica di amore.

**«O donna in cui la mia speranza vige,
e che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue vestige,**

*di tante cose quant'ì ho vedute,
dal tuo podere e da la tua bontate
riconosco la grazia e la virtute.*

**Tu m'hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutt'ì modi
che di ciò fare avei la potestate.**

**La tua magnificenza in me custodi,
sì che l'anima mia, che fatt'hai sana,
piacente a te dal corpo si disnodi».**

(Pd., XXXI, 79-90)

*«O donna in cui si rafforza la mia speranza, e che per la
mia salvezza tollerasti di lasciare le tue orme
nell'Inferno,*

*se ho potuto vedere tante cose riconosco che tale grazia
e tale virtù è derivata dal tuo potere e dalla tua bontà.*

*Tu mi hai riportato alla libertà dalla schiavitù del peccato,
per tutte quelle strade e in tutti quei modi in cui tu avevi il
potere di fare questo.*

*Custodisci questo tuo dono in me, cosicché la mia
anima, che hai reso sana, si separi dal corpo nel modo
che a te piacerà (in questo stato di grazia)».*

Conclusione: l'amicizia e l'amore salvano Dante

- Grazie agli incontri con gli amici Dante ritrova la sua **identità**.
- Le **relazioni** che intessiamo nella nostra vita parlano di noi e ci costituiscono.
- Cavalcanti, Casella, Forese e tutti gli altri amici di Dante sono parti di storia personale che il poeta deve chiamare a raccolta.
- Dante custodirà il ricordo e l'affetto degli amici incontrati e, grazie a loro, sarà «**puro e disposto a salire a le stelle**».
- A Beatrice spetta il compito finale: aiutare Dante a ricomporre le tessere della sua anima ed esortarlo a portare a termine il percorso verso la salvezza.
- **Dante è stato salvato dall'amore e dall'amicizia.**